

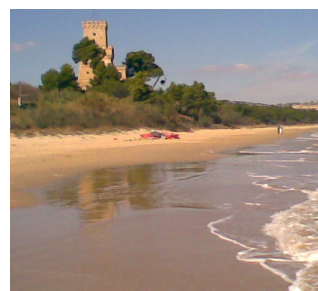
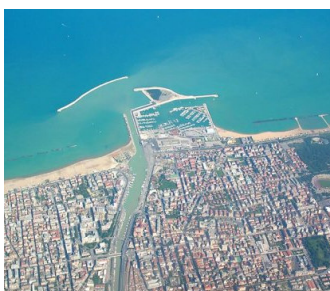
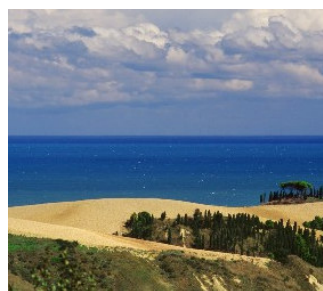


VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

della variante al

PIANO DEMANIALE MARITTIMO

REGIONE ABRUZZO



SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

(Art 13, D.Lgs 152/2006 e s.m.i)

Task Force Autorità Ambientale

GIUGNO 2013



Elaborazione e Redazione a cura di

Task Force Autorità Ambientale Abruzzo

- Antonella Bronico
- Laura D'Antonio
- Cinzia Di Giacinto
- Luca De Luca
- Luca Iagnemma
- Francesca Laschiazza
- Chiara Mocchi
- Alessandra Nuvolone
- Maria Chiara Specchio

AUTORITA' AMBIENTALE ABRUZZO

Task Force

Palazzo I.Silone, Via Leonardo da Vinci, n.1,

Cap 67100 L'Aquila

Tel.: 0862.36 3293/3283/3762/3292 Fax: 0862.363475

Via Catullo, n.17

Cap 65127 Pescara

Tel.: 085.76 2893/2896

e-mail: tf.autambientale@regione.abruzzo.it



ACRONIMI

ACA	Autorità Competenza Ambientale
AMP	Area Marina Protetta
APAT	Agenzia per la Protezione dell’Ambiente e per i Servizi Tecnici
ARTA	Agenzia Regionale per la Tutela dell’Ambiente
CE	Comunità Europea
COM	Commissione Europea
GIZC	Gestione Integrata Zona Costiera
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
IWC	International Waterbird Census
MATTM	Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
PA	Pubblica Amministrazione
PAI	Piano per l’Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del Sangro
PDM	Piano Demaniale Marittimo
PPR	Piano Paesistico Regionale
PSDA	Piano Stralcio Difesa Alluvioni
pSIC	Sito di Interesse Comunitario proposto
PTQA	Piano di Tutela della Qualità dell’Aria
RA	Rapporto Ambientale
SACA	Stato Ambientale dei corsi d’acqua ai sensi del D. L.vo 152/99
SAL	Stato Ambientale dei laghi ai sensi del D.L.vo 152/99
SECA	Stato Ecologico dei corsi d’acqua ai sensi del D.lgs 152/99
SEL	Stato Ecologico dei laghi ai sensi del D.lgs 152/99
SIC	Sito di Interesse Comunitario
Ss.mm.ii	Successive modifiche ed integrazioni
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VInCA	Valutazione di Incidenza Ambientale
ZPS	Zona di Protezione Speciale
ZSC	Zona Speciale di Conservazione
ZOC	Zona di Osservazione Costiera



INDICE

1	INTRODUZIONE	5
2	DESCRIZIONE DELLA METODOLOGIA DI VAS UTILIZZATA.....	8
2.1	<i>I soggetti coinvolti.....</i>	<i>11</i>
3	CONSULTAZIONI PRELIMINARI: MODALITÀ ED ESITI	15
4	INQUADRAMENTO DEL CONTESTO GENERALE DEL PDM.....	16
4.1	<i>Contesto di riferimento del PDM.....</i>	<i>16</i>
4.2	<i>Obiettivi per la valutazione ambientale strategica</i>	<i>17</i>
4.3	<i>Analisi di coerenza esterna</i>	<i>17</i>
4.4	<i>Analisi di coerenza interna</i>	<i>18</i>
5	DESCRIZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO.....	19
5.1	<i>Temi ambientali</i>	<i>19</i>
5.2	<i>Le fonti dei dati.....</i>	<i>19</i>
5.3	<i>Componenti antropiche.....</i>	<i>21</i>
a)	<i>Dinamica demografica delle aree costiere</i>	<i>21</i>
b)	<i>Urbanizzazione delle aree costiere</i>	<i>21</i>
c)	<i>Turismo</i>	<i>22</i>
5.4	<i>Componenti ambientali</i>	<i>22</i>
a)	<i>Biodiversità</i>	<i>22</i>
b)	<i>Paesaggio costiero</i>	<i>23</i>
c)	<i>Suolo</i>	<i>24</i>
d)	<i>Acque marino costiere.....</i>	<i>25</i>
e)	<i>Aria e Clima</i>	<i>26</i>
f)	<i>Rifiuti.....</i>	<i>27</i>
6	CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVANTI PER IL PDM	28
7	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI	31
8	MISURE DI MITIGAZIONE	32
9	POSSIBILI ALTERNATIVE	34
10	CONCLUSIONI DELLA VALUTAZIONE.....	35
11	SISTEMA DI MONITORAGGIO	39
	<i>Set di indicatori.....</i>	<i>40</i>



1 INTRODUZIONE

Il presente documento, elaborato all'interno del processo di Valutazione Ambientale Strategica, ha lo scopo di individuare, descrivere e valutare gli impatti ambientali significativi che l'attuazione della variante al Piano Demaniale Marittimo della Regione Abruzzo proposta potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso.

Il Piano Demaniale Marittimo Regionale (di seguito PDM) è uno strumento di pianificazione finalizzato a disciplinare l'utilizzo delle aree del demanio marittimo regionale. In particolare definisce i principi per l'esercizio delle attività aventi fini turistico-ricreativi e indica ai Comuni le modalità di attuazione delle funzioni amministrative in materia di loro competenza, fissando i criteri e i parametri cui tali Enti Locali devono attenersi nella redazione dei piani demaniali di loro spettanza, in relazione al flusso turistico locale ed extralocale, nonché in relazione alle caratteristiche morfologiche, ambientali e socio-economiche del loro tessuto territoriale.

E' stato introdotto dall'art. 6, comma 3. del D.L. n. 400 del 1993, convertito in legge con modificazioni dalla L. n. 494 del 1993, che prevede che venga predisposto dalle Regioni, sentita l'Autorità Marittima, dopo aver acquisito il parere dei sindaci dei comuni interessati e delle associazioni regionali di categoria, appartenenti alle organizzazioni sindacali più rappresentative nel settore turistico dei concessionari demaniali marittimi. Il comma 254 dell'art. 1 della Legge n. 296 del 2006, impone alla Regione, nel predisporre il piano di utilizzazione delle aree del demanio marittimo, sentiti i comuni interessati, di individuare un corretto equilibrio tra le aree concesse a soggetti privati e gli arenili liberamente fruibili; nonché le modalità e la collocazione dei varchi necessari al fine di consentire il libero e gratuito accesso e transito, per il raggiungimento della battigia antistante l'area ricompresa nella concessione, anche al fine di balneazione.

Il PDM della Regione Abruzzo rientra nei Piani di Settore di cui all'art. 6 della L.R. n. 18 del 1983 e ss.mm.ii., e, come tale, viene predisposto ed adottato dalla Giunta regionale, direttamente o su proposta dell'assessore o dell'autorità competente. Successivamente, gli atti e gli elaborati del piano vengono depositati per 60 giorni consecutivi, decorrenti dalla data di deposito, presso le segreterie dei Comuni e delle province interessati. L'avvenuto deposito è reso noto mediante pubblicazione di avviso sul B.U.R.A., nonché a mezzo di manifesti murali e su almeno un quotidiano a diffusione regionale. Entro tali termine chiunque può prenderne visione e presentare istanze e memorie in merito ai contenuti del piano. Nel medesimo periodo le province interessate promuovono pubbliche consultazioni anche con i Comuni al fine di acquisire le osservazioni al piano e trasmettono alla Regione Abruzzo gli atti, gli elaborati e le risultanze delle consultazioni. Qualora sia necessario acquisire le intese delle amministrazioni statali, il Presidente della Regione, o per delega l'assessore competente, provvede all'indizione di una conferenza di servizi ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 della legge



n. 241 del 1990. La Giunta regionale, sulla base delle osservazioni pervenute ed in base all'esito della conferenza dei servizi di cui sopra, adotta in via definitiva il piano e lo presenta al Consiglio regionale per l'approvazione. L'art. 2 della L.R. n. 141 del 1997 dispone che il Consiglio regionale, su proposta della Giunta, approvi, ai sensi dell'art. 6, comma 3. della *L. n. 494 del 1993* e dell'*art. 6 della L.R. n. 18 del 1983* e ss.mm.ii. il Piano di utilizzazione delle aree del demanio marittimo che abbiano finalità turistiche e ricreative, e che la Giunta regionale formuli la sua proposta sentita la competente Autorità marittima e dopo aver acquisito il parere dei Sindaci dei comuni interessati, delle Associazioni regionali di categoria, appartenenti alle Organizzazioni sindacali più rappresentative nel settore turistico dei concessionari demaniali marittimi e dei Presidenti delle province interessate per quanto di competenza.

La Regione Abruzzo ha deciso di aggiornare il Piano Demaniale Marittimo regionale, avviando la predisposizione delle Modifiche ed Integrazioni al PDM ad oggi vigente.

Nell'ambito della procedura di pianificazione sopra descritta si colloca la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), da attuare, nel caso del PDM regionale, obbligatoriamente, ai sensi dell'art. 6 del D. L.vo 152/2006 e ss.mm.ii. Tale disposizione normativa prevede, infatti, che è obbligatorio sottoporre a VAS i Piani e Programmi:

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, **della gestione dei rifiuti e delle acque**, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che **definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D. L.vo 152/2006;**
- **per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.**

Pertanto, alla luce di quanto sopra, il PDM della Regione Abruzzo **deve** essere sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica, che costituisce parte integrante del procedimento di adozione e di approvazione, a pena dell'annullabilità dello stesso per violazione di legge.

Il processo valutativo sarà, ove necessario, aggiornato/implementato con informazioni (sia analisi sia dati) già disponibili da altre fonti. Ciò trova supporto non solo nell'unitarietà della programmazione ma anche



nel D. L.vo 152/06 e ss.mm.ii. laddove si dispone che le informazioni (sia analisi che dati) già disponibili da altre fonti possano essere usate per la stesura del rapporto ambientale¹.

Nel presente documento sono descritti:

1. la metodologia e la procedura per la VAS del PDM;
2. il contesto di riferimento normativo del PDM;
3. i contenuti del PDM;
4. l'analisi di coerenza esterna ed interna del PDM;
5. l'analisi di contesto ambientale;
6. le criticità ambientali rilevate;
7. la valutazione degli impatti;
8. le misure di mitigazione;
9. le possibili alternative;
10. il sistema di monitoraggio.

¹ Art 13, comma 4, D. L.vo 152/06 e ss.mm.ii..



2 DESCRIZIONE DELLA METODOLOGIA DI VAS UTILIZZATA

Per conseguire l'obiettivo di *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente*, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile, rivestono una particolare importanza:

- **l'integrazione delle tematiche ambientali** nelle politiche economiche e settoriali **sin dalla prime fasi** dei processi decisionali;
- **la partecipazione del pubblico al processo decisionale**, in conformità con quanto stabilito dalla Direttiva 2003/35/CE;
- **l'accesso del pubblico all'informazione ambientale**, ai sensi della Direttiva 2003/4/CE.

In questo quadro la Valutazione Ambientale Strategica, applicata al PDM della Regione Abruzzo, contribuisce ad incrementare la razionalità delle decisioni ed a favorire iter trasparenti e partecipativi.

L'applicazione del processo di VAS prevede una serie di fasi procedurali che devono essere inserite organicamente nel processo di pianificazione e collegate a precisi momenti di partecipazione, consultazione ed informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico.

In particolare le quattro fasi individuate sono:

1. FASE 1: Impostazione/Attività di scoping;
2. FASE 2: Elaborazione del Rapporto Ambientale;
3. FASE 3: Consultazioni;
4. FASE 4: Gestione e Monitoraggio Ambientale.

Di seguito si riporta una descrizione delle suddette fasi.

A seguito dell'atto di avvio del procedimento di VAS con il quale sono state individuate le Autorità, i Soggetti Competenti e il Pubblico Interessato coinvolti nelle attività di consultazione/partecipazione previste dalla procedura in questione, prende avvio la FASE 1: Impostazione/attività di Scoping. La condivisione su questa parte del Rapporto Preliminare serve a completare le conoscenze sull'attività pianificatoria e programmatica generale e di settore e garantisce la verifica di un'effettiva sinergia-complementarietà del PDM in relazione alle politiche di sviluppo e tutela in atto.

Si procede, quindi, con l'analisi preliminare di contesto volta all'identificazione delle componenti ambientali che risultano rilevanti per il programma in base agli obiettivi socio-economici, territoriali e ambientali. Segue l'individuazione e la descrizione della metodologia di valutazione delle azioni previste nel PDM al fine di individuare i possibili impatti significativi del piano e poter quindi favorire la scelta di percorsi di



sviluppo sostenibili. Con l'avvio delle consultazioni delle ACA sul Documento di Scoping si conclude la fase di impostazione/attività di scoping.

L'elaborazione del rapporto ambientale (FASE 2), accompagnata dalla predisposizione della proposta di PDM; viene effettuata in base al contenuto dell'Allegato VI del D. L.vo 152/06 e ss.mm.ii.. In particolare si passa a completare l'analisi di contesto ambientale, delineando il quadro ambientale in grado di fornire una strutturazione gerarchica delle componenti ambientali ritenute rilevanti, evidenziando le pressioni che gravano su di esse, le dipendenze con gli obiettivi del PDM e la disponibilità di informazioni di dettaglio. Il processo di VAS prosegue con l'analisi di coerenza volta a misurare il livello di congruenza delle azioni del PDM con gli obiettivi di sostenibilità (coerenza esterna) ed il livello di congruenza delle azioni del PDM con gli obiettivi dello piano stesso (coerenza interna).

Segue la definizione delle *attività di monitoraggio* volte al controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del PDM finalizzata ad intercettare tempestivamente gli effetti negativi e ad adottare le opportune misure correttive.

Attraverso il sistema di monitoraggio è possibile individuare obiettivi dichiarati ma non perseguiti, oppure azioni che producono risultati non previsti.

La possibile presenza di effetti negativi significativi sull'ambiente determinerà l'introduzione di misure per impedire, ridurre e compensare tali effetti.

Sulla base di questo documento verranno svolte le consultazioni dei Soggetti con competenze ambientali individuati e del pubblico. Si procederà all'analisi e all'eventuale integrazione delle osservazioni pervenute, per giungere infine al Rapporto Ambientale definitivo e sintesi non tecnica. Ulteriore documento elaborato sarà la dichiarazione di sintesi illustrante gli obiettivi del piano, le motivazioni delle scelte effettuate, le modalità con le quali il rapporto ambientale è stato partecipato e il modo in cui i pareri e le osservazioni pervenute sono stati tenuti in considerazione. Attraverso la dichiarazione di sintesi verranno quindi messe a disposizione del pubblico e dei soggetti con competenze ambientali le informazioni riguardanti la procedura di VAS seguita e, mediante pubblicazione sul sito internet della Regione Abruzzo, sarà possibile consultare tutto il materiale, depositato anche presso gli Uffici Regionali (**FASE 3: Consultazioni**).

La procedura di VAS, configurandosi come un processo valutativo ciclico, proseguirà nel corso delle successive fasi di attuazione e gestione del PDM attraverso l'attività di monitoraggio volta a individuare gli effetti negativi imprevisti (**FASE 4: Gestione e Monitoraggio Ambientale**).

Il presente Rapporto Ambientale costituisce l'elemento centrale della valutazione ambientale del PDM regionale. Esso fornisce tutte le indicazioni utili a comprendere i possibili effetti ambientali dovuti all'attuazione



del PDM rendendo trasparente e ripercorribile il processo decisionale e costituisce il documento di base per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico.

In conformità con l'art. 10, comma 3, del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii. esso viene corredato dalla Valutazione di Incidenza della Variante al Piano Demaniale Marittimo Regionale per essere sottoposto a pubblica consultazione. **E' necessario sottolineare che il PDM non contiene azioni direttamente applicabili alle aree Natura 2000 e a quelle appartenenti al sistema delle aree protette, come enunciato all'art 5 comma 4 dello stesso.**

Si riporta, di seguito, lo schema della procedura di VAS del PDM della Regione Abruzzo, approvato con la Determinazione Direttoriale congiunta DI/39 e DA 62 del 12/02/2013 "Gruppo di progettazione interdisciplinare per le modifiche ed integrazioni del Piano Demaniale Marittimo (PDM)- Definizione di competenze".

a) SCHEMA DI DETTAGLIO VAS/Valutazione di Incidenza

- I Rappresentanti della Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia, redigono il rapporto ambientale di cui all'art. 13 del D.lgs 152/06, comprendente anche gli elementi di cui all'Allegato G del D.P.R. n. 357 del 1997, che costituisce parte integrante del Piano Demaniale marittimo e ne accompagna l'intero processo di elaborazione (art. 13 comma 3);
- ***l'Autorità competente e l'Autorità proponente*** mettono a disposizione delle ACA e del pubblico il Piano Demaniale Marittimo, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica mediante il deposito, per 60 gg., presso i propri uffici e la pubblicazione sui propri siti web, anche ai sensi dell'art. 6 bis della L.R. 18/83 e s.m.i. (art. 13 comma 5 e art. 14 comma 2);
- ***l'Autorità proponente*** trasmette la documentazione anche ai 19 Comuni della costa Abruzzese e alle Province di Teramo, Pescara e Chieti per il deposito di cui sopra;
- ***l'Autorità competente*** cura la pubblicazione di un avviso sul BURA contenente l'indicazioni delle sedi dove può essere presa visione della documentazione, anche ai sensi dell'art. 6 bis della L.R. 18/83 e s.m.i. (art. 14 comma 1);
- ***l'Autorità competente, l'Autorità proponente e i Rappresentanti della Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia***, svolgono le attività tecnico-istruttorie, l'acquisizione e la valutazione di tutta la documentazione presentata, nonché delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati a seguito delle consultazioni (art. 15 comma 1);
- ***l'Autorità competente*** esprime, tenendo conto della consultazione pubblica e dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sul Piano demaniale marittimo e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie (art. 11 comma 2);
- ***l'Autorità competente*** trasmette lo Studio di Valutazione di Incidenza, ai sensi del D.P.R. n. 357 del 1997, all'esame del Comitato di Coordinamento Regionale per la



Valutazione di Impatto Ambientale assieme alla versione adottata e controdedotta del Piano Demaniale Marittimo Regionale (PDM);

- ***l'Autorità competente e l'Autorità proponente*** provvedono, alla luce del parere motivato espresso e degli esiti della Valutazione di Incidenza, alla revisione del Piano Demaniale marittimo prima della presentazione del Piano stesso per l'approvazione (art. 15 comma 2);
- ***l'Autorità procedente*** riceve il Piano Demaniale Marittimo ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato, gli esiti della Valutazione di Incidenza e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, ai fini dell'approvazione (art. 16);
- ***l'Autorità competente*** pubblica sul BURA la decisione finale con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano Demaniale Marittimo e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria (art. 17 comma 1);
- ***l'Autorità competente*** pubblica sul proprio sito web il *parere motivato* espresso dall'*Autorità competente*, *gli esiti della Valutazione di Incidenza*, *una dichiarazione di sintesi* in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano Demaniale Marittimo e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano approvato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, e le *misure adottate in merito al monitoraggio* di cui all'art. 18 (art. 17 comma 1);
- ***l'Autorità procedente, l'Autorità competente e l'Autorità proponente*** pubblicano sul proprio sito web le modalità di svolgimento del monitoraggio, i risultati e le eventuali azioni correttive adottate (art. 18 comma 3);
- ***l'Autorità proponente*** individua nel Piano le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio (art. 18 comma 2).

2.1 I soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti nella procedura di Valutazione Ambientale Strategica del PDM della Regione Abruzzo, individuati nella Determinazione Direttoriale congiunta DI/39 e DA 62 del 12/02/2013 "Gruppo di progettazione interdisciplinare per le modifiche ed integrazioni del Piano Demaniale Marittimo (PDM)- Definizione di competenze" sono:

- ***l'Autorità Competente***, ovvero la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato, è la Regione Abruzzo tramite la **Direzione Sviluppo Economico e del Turismo**
- ***l'Autorità Proponente***, ovvero il soggetto che elabora il piano, è la Regione Abruzzo tramite i Rappresentanti della Direzione Sviluppo Economico e del Turismo: *Dott. Giancarlo Zappacosta, Sig. Ettore Mantini, Arch. Patrizia Grassi e Arch. Virginia Di Lorenzo*;
- I Rappresentanti della Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia: *Arch. Patrizia Pisano, Dott.ssa*



Annabella Pace; con il supporto tecnico della Task Force dell'Autorità Ambientale, sono i soggetti deputati all'espletamento delle procedure di valutazione ambientale;

· l'**Autorità Procedente** ovvero la pubblica amministrazione che approva il piano, è la Regione Abruzzo tramite il Consiglio Regionale.

Sono stati, inoltre, individuati i seguenti soggetti competenti in materia ambientale (ACA) da consultare per il Piano Demaniale Marittimo Regionale:

- **Direzioni Generali Regionali con competenze ambientali**
 - DC - Direzione LL.PP., Ciclo Idrico Integrato e Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile
 1. Servizio Gestione delle Acque
 2. Servizio Qualità delle Acque
 3. Servizio Genio Civile regionale (L'Aquila o Pescara)
 4. Servizio OO.MM. e acque marine
 5. Servizio Previsione e Prevenzione dei Rischi
- **DH-Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione**
 1. Servizio Politiche Forestali, demanio civico ed armentizio
 2. Servizio Ispettorato provinciale agricoltura (L'Aquila, Teramo, Chieti, Pescara)
- **DA-Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Ambiente Energia.**
 1. Servizio Politica energetica, qualità dell'aria, SINA
 2. Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientale
 3. Servizio Gestione dei Rifiuti
- **Province**
 - Provincia di Chieti,
 - Provincia di Pescara,
 - Provincia di Teramo
- **ARTA Abruzzo - Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente**
- **Autorità Dei Bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del fiume Sangro**
- **Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici - Soprintendenza beni culturali (MIBAC)**
- **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici (BAP)**
- **Soprintendenza per i Beni Archeologici**
- **ASL di Teramo**
- **ASL di Pescara**



-
- **ASL di Lanciano, Vasto, Chieti**
 - **ATO Teramano**
 - **ATO Pescara**
 - **ATO Chietino**
 - **Comando Regionale Corpo Forestale dello Stato**
 - **Comando Provinciale Corpo Forestale dello Stato Teramo**
 - **Comando Provinciale Corpo Forestale dello Stato Chieti**
 - **Comando Provinciale Corpo Forestale dello Stato Pescara**
 - **Consorzio di Gestione Area Marina Protetta Torre del Cerrano**
 - **Comuni**
 - Martinsicuro,
 - Alba Adriatica,
 - Tortoreto,
 - Giulianova,
 - Roseto degli Abruzzi, Ente Gestore della riserva naturale regionale del Borsacchio
 - Pineto,
 - Silvi,
 - Città S. Angelo,
 - Montesilvano,
 - Pescara, Ente Gestore della RISERVA NATURALE REGIONALE PINETA DANNUNZIANA
 - Francavilla al Mare,
 - Ortona, Ente Gestore della RISERVA NATURALE REGIONALE RIPARI DI GIOBBE e della RISERVA NATURALE REGIONALE PUNTA D'ACQUABELLA
 - San Vito Chietino, Ente Gestore della RISERVA NATURALE REGIONALE GROTTA DELLE FARFALLE
 - Rocca San Giovanni, Ente Gestore della RISERVA NATURALE REGIONALE GROTTA DELLE FARFALLE
 - Fossacesia,
 - Torino di Sangro,
 - Casalbordino,
 - Vasto, Ente Gestore della RISERVA NATURALE DI PUNTA ADERCI e della RISERVA NATURALE REGIONALE MARINA DI VASTO
 - San Salvo
 - **Consorzi di Bonifica**
 - Consorzio di Bonifica Centro Saline-Pescara-Alento-Foro;
 - Consorzio Di Bonifica Interno "Bacino Aterno E Sagittario",



-
- Consorzio Di Bonifica Nord;
 - Consorzio di Bonifica Sud Bacino Moro, Sangro, Sinello, Trigno;



3 CONSULTAZIONI PRELIMINARI: MODALITÀ ED ESITI

La fase preliminare, disciplinata dall'art. 13, commi 1 e 2, del D.lgs 152/06 e s.m.i., (fase di scoping) della procedura di VAS del PDM, finalizzata a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel presente Rapporto Ambientale, è stata avviata con nota del 13/03/2013, prot.n. RA/71475, dall'Autorità Competente attraverso la trasmissione, via e-mail, del Rapporto Preliminare a tutti i Soggetti con competenza ambientale individuati. Nella fase di preliminare, al fine di definire la metodologia e il quadro di contesto, sono stati attivati contatti con l'Ufficio Sistema Statistico Regionale. E' stato inoltre utilizzato il primo report sulle presenze di nidi/coppie di Frattino (*Charadrius alexandrinus*) nel litorale dei comuni del teramano, inviatici dalla Sezione regionale Abruzzo del WWF, per acquisire specifiche analisi e dati sull'argomento.

Di seguito l'elenco dei contributi pervenuti

1. Nota del 18/04/2013, prot. n. 14/13, della **RISERVA NATURALE REGIONALE "Lecce di Torino di Sangro**;
2. Nota del 17/04/2013, prot. n. 673/13, dell' **AREA MARINA PROTETTA "Torre del Cerrano"**;
3. Nota del 29/04/2013, prot. n. 3698, del **Corpo Forestale dello Stato, Comando provinciale di Pescara**;
4. Nota del 19/04/2013, prot. n. RA/01E/13/104613, dell' **Autorità dei Bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro**;
5. Nota del 19/04/2013, prot. n. 254, dell'**ASL n. 2 Lanciano-Vasto-Chieti**;
6. Nota del 23/04/2013, prot. n. 4816, del **Comune di Fossacesia**;
7. Nota del 17/05/2013, prot. N_____ del **Comune di Vasto**;
8. Nota del 28/05/2013, prot. n. 75570 del **Comune di Pescara**

Al termine della fase di scoping, i contributi e le indicazioni sono state classificate secondo le tematiche trattate e integrate nel presente documento in base allo schema metodologico di analisi e valutazione condiviso. Nel Rapporto Ambientale sono state analizzate nel dettaglio le indicazioni pervenute e per ciascuna di esse è stata predisposta una scheda contenente la sintesi dell'osservazione e la relativa proposta di controdeduzione dei Rappresentanti della Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia. Di tale integrazione, così come accadrà per il presente Rapporto Ambientale al termine della fase di pubblicazione, verrà data specifica evidenza anche nel documento della dichiarazione di sintesi, a norma degli articoli 15, 16 e 17. del D. L.vo 152/06 e s.m.i..



4 INQUADRAMENTO DEL CONTESTO GENERALE DEL PDM

In questa sezione sono descritte le principali caratteristiche del PDM della Regione Abruzzo. Vengono di seguito elencati gli **obiettivi "generali"/ finalit ** del PDM della Regione Abruzzo:

OG1. Recupero, la tutela ambientale e lo sviluppo ecosostenibile nell'uso del demanio marittimo:

OG2. Garantire agli operatori turistici la possibilit  di ottimizzare gli investimenti nelle strutture complementari dell'attivit  di impresa;

OG3. Favorire lo sviluppo delle aree demaniali marittime del litorale abruzzese per siti omogenei, nel rispetto del patrimonio naturale e degli equilibri territoriali e socioeconomici;

OG4 Salvaguardare le zone costiere di pregio ambientale e naturalistico e le aree oggetto di insediamento di fauna e flora protetta;

OG5 Offrire strutture e servizi di qualit  per il turismo balneare nel rispetto dei principi di sostenibilit  ambientale;

OG6 Favorire la gestione integrata dell'area costiera;

OG7 Monitorare e tutelare il territorio, nelle aree a rischio di erosione, attraverso la programmazione di interventi per la protezione/recupero dell'ambiente costiero mediante opere a difesa della terra (rinascimento morbido – scogliere radenti – arretramento e/o delocalizzazione delle strutture esistenti).

Nel Rapporto Ambientale sono stati riportati gli **obiettivi "specifici"/"azioni"** del PDM, estrapolati dall'articolato delle Norme attuative del Piano. E' stato ritenuto opportuno considerare solo gli articoli contenenti precetti puntuali e concreti, a fronte di quelli contenenti norme meramente procedurali o finalizzate alla definizione di concetti.

4.1 Contesto di riferimento del PDM

Per quanto concerne il quadro pianificatorio e programmatico del PDM, in recepimento delle osservazioni pervenute nella fase di Scoping, oltre alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa (2002/413/CE) del 30 maggio 2002) (GIZC)., si   tenuto conto dei seguenti documenti di livello internazionale e comunitario da cui sono stati desunti gli obiettivi di protezione ambientale, considerati nello svolgimento della valutazione ambientale strategica:

- **Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile**
- **Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare**



- **Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea**
- **Strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile**
- **Strategia tematica sulla protezione e conservazione dell'ambiente marino**
- **Strategia ambientale per il Mediterraneo**
- **Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali**
- **Strategia tematica sulla protezione del suolo**
- **Piano d'azione dell'Unione Europea a favore della biodiversità**
- **Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia**

4.2 Obiettivi per la valutazione ambientale strategica

In questo paragrafo si definiscono una serie di obiettivi ambientali sulla base dei quali effettuare la coerenza esterna che andrà a verificare la compatibilità tra i suddetti obiettivi e gli obiettivi generali del piano.

Gli obiettivi per la valutazione ambientale strategica scaturiscono dall'analisi degli obiettivi di protezione ambientale, pertinenti al PDM stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale dai documenti esaminati nel paragrafo precedente.

Di seguito vengono riportati tali obiettivi:

- **OA1.** Proteggere il suolo dall'erosione e dalla contaminazione
- **OA2.** Prevenire il rischio idrogeologico
- **OA3.** Mantenere la biodiversità
- **OA4.** Ripristinare e recuperare gli habitat danneggiati
- **OA5.** Ridurre la frammentazione territoriale
- **OA6.** Tutelare e valorizzare gli elementi paesaggistici

4.3 Analisi di coerenza esterna

Le disposizioni del Decreto all'Allegato VI prevedono che il Rapporto Ambientale contenga anche informazioni circa il modo in cui, durante la redazione del PDM, si è tenuto conto degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri e di ogni considerazione ambientale.

A tal fine è stata condotta un'analisi di coerenza esterna di tipo "verticale" del PDM, dove per coerenza esterna di tipo "verticale" si intende la valutazione del grado di coerenza e di integrazione del PDM con gli obiettivi per la VAS definiti nel paragrafo precedente e desunti da strumenti sovraordinati.

Si evince un buon grado di coerenza tra gli obiettivi generali del Piano del Demanio Marittimo e gli obiettivi di sostenibilità ambientale.



Le incoerenze riscontrate sono solo potenziali e possono essere evitate qualora le attività turistiche siano condotte nel rispetto della normativa di salvaguardia e valorizzazione ambientale vigente.

E' stata condotta un'analisi di coerenza esterna di tipo "orizzontale" del PDM, dove per coerenza esterna di tipo "orizzontale" si intende la valutazione del grado di coerenza e di integrazione del PDM con i pertinenti Piani e Programmi regionali.

Si evince un buon grado di coerenza tra gli obiettivi generali del Piano del Demanio Marittimo e gli obiettivi dei pertinenti Piani e Programmi regionali considerati.

Le incoerenze riscontrate sono solo potenziali e possono essere evitate qualora le attività turistiche siano condotte nel rispetto della normativa di salvaguardia e valorizzazione ambientale vigente.

4.4 Analisi di coerenza interna

E' stata condotta un'analisi della coerenza interna del PDM, volta alla valutazione dell'idoneità delle azioni del piano stesso a perseguire e soddisfare gli obiettivi generali fissati dal PDM.

Dall'analisi della coerenza interna effettuata si evince che alcuni articoli delle norme tecniche di attuazione del PDM necessitano di opportune specifiche affinché risultino effettivamente coerenti con gli obiettivi del PDM.

Le specifiche, funzionali al raggiungimento della coerenza piena, sono state dettagliate in schede apposite inserite nel Rapporto Ambientale.



5 DESCRIZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

5.1 Temi ambientali

In questa fase vengono definiti i temi e le questioni ambientali con cui il PDM interagisce a diversi livelli.

Il PDM persegue l'obiettivo di migliorare la fruizione e l'utilizzazione delle aree demaniali marittime regionali. Nella Tabella 4.1 vengono descritte le componenti ambientali rilevanti per il PDM.

Tabella 5.1: Check-list per l'identificazione delle componenti/tematiche ambientali rilevanti per il PDM

COMPONENTI TEMATICHE AMBIENTALI		ATTRIBUTI	Rilevanti	Poco rilevanti
COMPONENTI ANTROPICHE	Popolazione	Dinamica demografica delle aree costiere	X	
		Urbanizzazione delle aree costiere	X	
		Turismo delle aree costiere	X	
COMPONENTI AMBIENTALI	Biodiversità	Biodiversità e servizi ecosistemici	X	
		SIC	X	
	Paesaggio costiero	Paesaggio costiero	X	
		Detrattori ambientali	X	
	Suolo	Erosione costiera	X	
		Rischio alluvio nale	X	
	Risorse Idriche	Acque sotterranee Acque marino costiere	X	
	Aria e Clima	Qualità dell'aria		X
	Rifiuti	Produzione Rifiuti		X

5.2 Le fonti dei dati

La redazione del Rapporto Ambientale richiede una base di conoscenza comune e condivisa; infatti, nell'ottica della trasparenza e della tracciabilità delle scelte, nella Tabella 4.2 sono riportate le fonti dei dati utilizzate e gli enti detentori.

Tabella 5.2: Elenco fonte dei dati.

TEMI E QUESTIONI AMBIENTALI	DOCUMENTI, PUBBLICAZIONI, STATISTICHE	FONTE
Popolazione Dinamica demografica delle aree costiere.	Studio 2012 Dott. Aldo Ronci.	Dott. Aldo Ronci
	Bilancio demografico 2012.	ISTAT
	Piano Triennale Sviluppo Turistico 2010-2012.	Regione Abruzzo



TEMI E QUESTIONI AMBIENTALI	DOCUMENTI, PUBBLICAZIONI, STATISTICHE	FONTE
Turismo	flussi turistici rilevati nelle strutture ricettive dei comuni della costa abruzzese nell'anno 2004- 2011	Regione Abruzzo Direzione Sviluppo Economico e del Turismo
Biodiversità	Data Base delle Aree Protette.	M.A.T.T.
Aree protette	Banca Dati Natura 2000.	M.A.T.T.
Flora e Fauna	Bibliografia varia riguardante la Biodiversità della costa abruzzese.	A.A.V.V.
Paesaggio costiero	Piano paesistico regionale	Regione Abruzzo
Suolo e Sottosuolo	Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2005	ARTA ABRUZZO
<ul style="list-style-type: none"> • Caratteristiche fisiografiche e geomorfologiche; • Erosione costiera; • Rischio costiero; • Rischio alluvionale. 	Analisi di Rischio Morfologico e Socioeconomico della Fascia costiera abruzzese	Abruzzo Cronache 2006
	Piano Stralcio Difesa Alluvioni	Regione Abruzzo
	Piano Organico per il Rischio delle Aree Vulnerabili	Regione Abruzzo
	Strategie di gestione integrata dell'area costiera le azioni intraprese dalla Regione Abruzzo	Regione Abruzzo
Acque marino costiere	Piano di Tutela delle Acque.	Regione Abruzzo
	Censimento delle acque per uso civile (1999 - 2008).	I.S.T.A.T.
	Programma di Monitoraggio delle acque sotterranee nella "fase a regime" (Gennaio - Dicembre 2009).	A.R.T.A. Abruzzo - Sezione Innovazione Tecnologica, Sviluppo, Ricerca e Studi Ambientali
	Classificazione delle acque marino costiere ai fini della molluschicoltura (tratta da Piano di Tutela delle Acque - Regione Abruzzo).	Istituto Zooprofilattico dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale"
Aria e Clima	Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria.	Regione Abruzzo
Caratteristiche meteorologiche; Analisi della qualità dell'aria.	Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2005.	ARTA Abruzzo
	La disaggregazione dell'inventario di emissioni nazionale a livello provinciale.	APAT
Rifiuti	Osservatorio Regionale Rifiuti	Regione Abruzzo
Siti contaminati; Produzione rifiuti comuni costieri.	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.	Regione Abruzzo
	Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2005.	ARTA Abruzzo
	Anagrafe regionale dei siti contaminati della Regione Abruzzo -aggiornamento"	Regione Abruzzo 2011

I paragrafi che seguono contengono una descrizione del contesto di riferimento ambientale e socio-economico, che costituisce il riferimento per l'individuazione degli effetti derivanti dall'attuazione del PDM e per la selezione delle alternative. La metodologia utilizzata riprende lo schema metodologico delineato per la programmazione regionale corrente, calibrata in base alle caratteristiche ed alle strategie delineate nel PDM.



5.3 Componenti antropiche

a) Dinamica demografica delle aree costiere

Da uno studio del ricercatore abruzzese Aldo Ronci² emerge che la crescita in Abruzzo nei primi cinque mesi del 2012 avviene quasi esclusivamente nei sei comuni costieri ad alta crescita (+1.182 abitanti) ed in particolare nei cinque comuni limitrofi alla città di Pescara, Montesilvano, Spoltore Città Sant'Angelo, San Giovanni Teatino e Francavilla (un'area che nello studio di Ronci viene definita «la città diffusa») che conseguono una crescita di quasi 1.000 abitanti (982).

La crescita regionale è, quindi, concentrata intorno al comune di Pescara che segna una densità abitativa altissima di 3.648 abitanti per chilometro quadrato e che determina una prepotente crescita dei comuni limitrofi. L'andamento demografico della popolazione abruzzese, negli ultimi 25 anni, è stato in crescita costante, con un incremento più significativo nel triennio 2004-2007 dovuto soprattutto alle iscrizioni anagrafiche successive alla regolarizzazione degli stranieri presenti in Italia. La crescita della popolazione, sebbene non uniformemente distribuita sul territorio regionale, risultava comunque costante e moderata.

b) Urbanizzazione delle aree costiere

La costa è un'area in continua evoluzione e i suoi cambiamenti si evidenziano soprattutto in corrispondenza di litorali bassi e sabbiosi, con nuovi assestamenti della linea di riva e con superfici territoriali emerse e sommerse dal mare. La dinamica dei litorali dipende essenzialmente dall'azione del mare (moto ondoso, maree, correnti, tempeste), ma è influenzata anche da tutte quelle azioni dirette e indirette, naturali e antropiche, che intervengono sull'equilibrio del territorio costiero modificandone le caratteristiche geomorfologiche. L'estrazione di inerti dagli alvei dei fiumi, la messa in sicurezza degli argini e dei versanti montani riducono il flusso di sedimenti alle foci fluviali, destinato alla naturale distribuzione lungo i litorali. Gli insediamenti urbani e produttivi costieri, le infrastrutture viarie terrestri e marittime, incluse le opere di difesa, invadono gli spazi marino - costieri e la loro presenza interagisce con la naturale evoluzione³.

Le regioni Abruzzo, Emilia-Romagna e Marche sono tra le più strutturate del Mediterraneo dal punto di vista costiero. La costa abruzzese è per il 70% difesa da strutture rigide (87 Km su 125 Km complessivi, nei quali esiste anche costa di tipo roccioso) e per l'80% è coperta da strutture ricettive.

La concentrazione delle attività in uno spazio ridotto influenza notevolmente la dinamica naturale delle zone costiere, specie per i litorali sabbiosi, per i quali le forti variazioni nel tempo dell'attività turistica e delle pressioni ambientali a essa associate costituiscono un'ulteriore complicazione.

² Fonte: studio 2012 dott. Aldo Ronci, ricercatore abruzzese.

³ ISPRA, Ambito costiero, Annuario dei dati ambientali.



c) *Turismo*

Nel 2011 sulla costa d’Abruzzo sono stati registrati ufficialmente circa 935.000 turisti di arrivi e 5,38 milioni di presenze.

Per quello che riguarda l’evoluzione complessiva la costa d’Abruzzo ha potuto contare su tassi di crescita delle presenze, riferiti al triennio 2008-2011, pari a 1,1 %, mentre gli arrivi sono rimasti pressoché costanti. Nel quinquennio 2006-2011 si è avuto per le presenze un incremento del 3,78 % mentre per gli arrivi del 3,90 %.

Si riscontra, sul sistema turistico costiero abruzzese, una forte stagionalità, infatti la concentrazione stagionale di flussi turistici è notevolmente accentuata nel periodo giugno-agosto in cui si concentrano quasi la totalità delle presenze annuali. Essendo la componente italiana predominante, l’andamento delle presenze totali segue quelle italiane, mentre quelle straniere hanno una qualche incidenza solo nel mese di luglio.

I dati confermano il valore destagionalizzante della domanda straniera; questa è infatti relativamente più presente nei mesi di spalla (maggio e settembre).

Gli oltre 5 milioni di presenze registrate nel 2011 nei comuni costieri, si suddividono per l’80% nella costa nord e per il 20% in quella sud.

5.4 Componenti ambientali

a) *Biodiversità*


Aree Protette e Rete Natura 2000 della costa abruzzese

Il sistema delle Aree Naturali Protette e della Rete Natura 2000 in Abruzzo è molto esteso; infatti, l’Abruzzo si pone ai primi posti tra le Regioni d’Italia, in termini di territorio sottoposto a tutela.

I Parchi sono localizzati prevalentemente nelle zone interne montane, mentre le Riserve e le altre aree naturali protette sono dislocate in differenti punti del territorio regionale a differenti quote altimetriche.

In Abruzzo sulla costa e nella zona sublitorale troviamo delle Aree Protette che quasi totalmente coincidono con i siti della Rete Natura 2000. Nella tabella seguente troviamo una descrizione delle Aree Protette e dei SIC della costa abruzzese.

Tabella 5.3: Aree Protette e Rete natura 2000 della costa abruzzese.

Provincia	Area Protetta	Rete Natura 2000
Provincia di Chieti 	Grotte delle Farfalle Lecceta di Torino di Sangro Marina di Vasto Punta Aderci Punta dell’Acquabella Ripari di Giobbe	Grotte delle Farfalle Lecceta di Torino di Sangro Marina di Vasto Punta Aderci



Provincia	Area Protetta	Rete Natura 2000
Provincia di Pescara 	Pineta Dannunziana Riserva Santa Filomena	
Provincia di Teramo 	Area Marina protetta Torre del Cerrano Riserva Naturale del Borsacchio	Torre del Cerrano

Fonte: Database delle Aree Protette, sito www.parks.it, riaggiornato in collaborazione con il Servizio conservazione della natura e APE delle Regione Abruzzo

In Abruzzo inoltre è presente un'Area Marina Protetta⁴, l'Area Marina Protetta Torre del Cerrano (L. 344/97), che delimita 7 km di duna sabbiosa lungo la riva e si estende fino a 3 miglia nautiche dalla costa. L'area risulta in stretta contiguità con la fascia di spiaggia antistante caratterizzata da un sistema dunale di grande valore naturalistico, geomorfologico e idrogeologico. La duna, nonostante gli impatti antropici cui è sottoposta, ospita gran parte della sua flora e fauna originarie, tra cui *Ammophila arenaria* e *Euphorbia terracina* presenti nell'Allegato II della Direttiva Habitat e il Fratino (*Charadrius alexandrinus*), raro uccello migratore che frequenta la spiaggia per alimentarsi e nidificare

b) Paesaggio costiero

Il paesaggio della costa teramana e pescarese viene proposto come un paesaggio caratterizzato da un impetuoso sviluppo insediativo, seguito alla infrastrutturazione dello spazio costiero di fine Ottocento e di inizio Novecento. Tali infrastrutture hanno conferito alla costa teramana e pescarese una marcata identità urbana, determinando la formazione di fatto di quella che viene ormai definita "città adriatica", una conurbazione che si estende quasi ininterrottamente da Francavilla a Martinsicuro. Un ulteriore carattere di grande rilevanza di questo paesaggio è rappresentato dai sistemi collinari, molto avanzati sul fronte litoraneo e ravvicinati all'orlo costiero, che presentano sui versanti esposti al mare le produzioni di olio e vino, con superfici investite per coltivazioni a denominazione protetta a volte molto rilevanti. Insieme all'agricoltura riveste un particolare significato il sistema insediativo dei crinali collinari distribuiti intorno alla quota dei duecento-trecento metri. I paesaggi collinari, significativi per l'identità di questo territorio, sono stati messi a

⁴ Istituita con D.M. del 21.10.2009 (G.U. n. 80 del 7.04.2010).



rischio, in questi ultimi anni, dall'attacco degli interessi edilizi e di attività produttive e di sfruttamento del suolo. I caratteri storico-culturali nei paesaggi collinari sono in larga parte connessi al patrimonio storico e artistico rappresentato dai centri e dai borghi di crinale.

Il paesaggio della Costa Teatina è determinato dalla particolare struttura morfologica, caratterizzata dalla sequenza di valli strette e crinali collinari che si affacciano sulla particolare formazione costiera, contraddistinta dal bordo alto e scosceso. L'assetto insediativo è caratterizzato da borghi di crinale (S. Vito, Rocca San Giovanni, Fossacesia) e di costa alta (Ortona, Vasto) che offrono una importante testimonianza delle fasi formative del paesaggio regionale. Determinante per l'identità del paesaggio costiero anche il ruolo dello stretto corridoio infrastrutturale rappresentato dalla strada e dalla ferrovia di costa (ora dismessa per un tratto), che per lungo tempo è stato un elemento determinante per gli usi e per la formazione dei sistemi insediativi, che si contrappone ai percorsi lenti trasversali dal mare verso le colline. Le colline costiere sono coltivate prevalentemente a oliveti e vigneti, e conferiscono identità sociale ed economica a tutto il contesto, in alcuni casi determinando filiere produttive la cui immagine diviene dominante per il paesaggio locale. La costa, interessata dalla presenza di numerosi SIC, è fortemente connotata dalla presenza dei trabocchi, testimonianza storica di usi e identità di una società marinara, e si affianca al sistema collinare, caratterizzato dalla varietà della trama agricola dei campi coltivati e dall'alternarsi delle falesie degradanti verso il mare. La centralità territoriale e storica di Ortona e Vasto costituisce un importante carattere identitario di questo paesaggio regionale.

c) Suolo

La descrizione della componente "suolo" è stata condotta nel rapporto Ambientale, con particolare riferimento agli obiettivi specifici e operativi del PDM, nel quale la tutela ambientale e lo sviluppo ecosostenibile nell'uso del demanio marittimo e la tutela delle aree a rischio di erosione, costituiscono elementi chiave.

Pertanto si ritiene opportuno focalizzare la trattazione del contesto "suolo", in considerazione delle reali problematiche regionali inerenti la fascia costiera, in correlazione agli scopi operativi del Piano.

Sono state analizzate nel Rapporto Ambientale le seguenti tematiche:

- Caratteristiche fisiografiche e geomorfologiche dell'area costiera abruzzese;
- Analisi dei fenomeni erosivi costieri;
- Valutazione del rischio di erosione costiero;
- Opere di difesa del suolo dai fenomeni erosivi;
- Rischio idrogeologico e alluvionale della zona costiera.



d) *Acque marino costiere*

L'individuazione dei *corpi idrici marino costieri* della Regione Abruzzo e la loro successiva suddivisione sono state realizzate tenendo conto delle differenze dello stato di qualità, delle pressioni esistenti sul territorio, delle discontinuità rilevanti nella struttura della fascia litoranea, della presenza e della estensione delle aree protette, delle acque a specifica destinazione funzionale, della presenza di aree sensibili o vulnerabili ai sensi degli articoli 91 e 92 del D. L.vo 152/06 e dei monitoraggi pluriennali sullo stato ambientale e sulla distribuzione spazio-temporale delle variabili (Piano di Tutela delle Acque - Regione Abruzzo).

La *tipizzazione* delle acque marino costiere regionali ha permesso di individuare due tipologie di acque, secondo criteri geomorfologici ed idrologici, e tre aree territoriali. Di seguito vengono riportate le aree tipizzate, che determinano i tipi costieri delle acque marine abruzzesi ed i corrispondenti corpi idrici:

- fascia dal fiume Tronto al torrente Riccio (Pianura Litoranea/Media Stabilità);
- fascia dal torrente Riccio a Vasto (Terrazzi/Media Stabilità);
- fascia da Vasto al fiume Trigno (Pianura Litoranea/Media Stabilità).

Per quanto concerne l'analisi delle *pressioni* sulle acque marine della fascia costiera regionale, essa è stata condotta utilizzando come base di partenza le aree sopra tipizzate; all'interno di queste sono stati evidenziati i bacini idrografici scolanti ed i principali carichi afferenti.

È emerso che lungo la fascia costiera abruzzese le pressioni esercitate dalle attività antropiche risultano diversificate e presentano aspetti non uniformi.

In generale, la fascia costiera della Regione Abruzzo non rientra tra le aree dichiarate sensibili⁵ e, quindi, tra le aree soggette a consistenti fenomeni di eutrofizzazione; inoltre, i corpi idrici marino costieri regionali non rientrano tra le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, né tra le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari⁶. Complessivamente, lo stato di qualità ambientale non presenta livelli evidenti di "rischio", a fronte di pressioni che in alcune aree risultano concentrate.

Dall'analisi delle acque marino costiere a specifica destinazione, le acque di balneazione e le acque destinate alla vita dei molluschi si rilevano elementi di "rischio", dovuti quasi esclusivamente alla presenza di inquinamento batteriologico.

In particolare, i risultati emersi dalle campagne di monitoraggio realizzate dalla Regione Abruzzo⁷ nel quadriennio 2009-2012 fanno emergere la seguente situazione riguardo la classificazione delle acque di balneazione⁸ prospicienti il territorio regionale:

- nella Provincia di Teramo, la classificazione dello stato di qualità delle acque di balneazione risulta essere "*Eccellente*" in tutte le 45 stazioni di prelievo individuate, ad eccezione dei due siti di

⁵ D. L.vo 152/2006, art. 91.

⁶ L.vo 152/2006, artt. 92 e 93.

⁷ Direzione LL.PP. Ciclo Idrico Integrato, Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile - Servizio OO.MM. ed Acque Marine.

⁸ D. L.vo 30 maggio 2008, n. 116, Allegato I, art. 8.



- Martinsicuro (a Villa Rosa ed a 100 m a Nord dalla foce del fiume Vibrata), che presentano uno stato di qualità delle acque di balneazione *“Buono”*, dei siti di Alba Adriatica (100 m a Sud dalla foce del fiume Vibrata) e di Giulianova (zona antistante Lungo Mare Spalato), in cui lo stato di qualità risulta essere *“Sufficiente”*, e dei siti di Roseto degli Abruzzi (a 100 m a Nord della foce del fiume Tordino ed a 300 m a Nord della foce del fiume Vomano) e di Pineto (100 m a Sud della foce del fiume Vomano), che presentano uno stato di qualità delle acque di balneazione *“Scarso”*;
- nella Provincia di Pescara si rileva uno stato di qualità delle acque di balneazione generalmente *“Eccellente”* nelle 15 stazioni di prelievo individuate, ad eccezione dei siti di Città Sant’Angelo (a 50 m a Sud della foce del torrente Piomba ed a 300 m a Nord della foce del fiume Saline), Montesilvano (100 m a Sud della foce del fiume Saline) e Pescara (zona antistante Via Mazzini), in cui lo stato di qualità risulta *“Sufficiente”*, e del sito di Pescara (300 m a Nord del molo del fiume Pescara), che presenta uno stato di qualità delle acque di balneazione *“Scarso”*, mentre per il sito di Pescara (zona antistante Via Balilla) lo stato di qualità delle acque di balneazione rilevato è *“Non classificabile”*;
 - nella Provincia di Chieti, dei 58 siti indagati 8 risultano possedere uno stato di qualità delle acque di balneazione *“Buono”* in corrispondenza di Francavilla al Mare (350 m a Sud del fiume Alento), Ortona (zona antistante la foce del fiume Riccio), Torino di Sangro (100 m a Nord della foce del fiume Osento), Casalbordino (a 100 m a Sud della foce del fiume Osento, nella zona antistante Casa Santini ed a 100 m a Nord della foce del torrente Acquachiara) e Vasto (zona antistante la foce del torrente Buonanotte) e San Salvo (650 m a Sud del torrente Buonanotte), 3 possiedono uno stato di qualità delle acque di balneazione *“Sufficiente”* in corrispondenza di Ortona (200 m a Nord della stazione delle F.S. di Tollo) e Vasto (a 300 m a Sud della foce del fiume Sinello e nella zona antistante la foce del Fosso Marino), 9 presentano uno stato di qualità *“Scarso”* in corrispondenza di Francavilla al Mare (zona antistante il Fosso di San Lorenzo), Ortona (a 350 m a Nord ed a Sud della foce del fiume Foro, a 200 m a Sud della foce del fiume Arielli, a 200 m a Nord ed a Sud della foce del fiume Peticcio), Torino di Sangro (200 m a Sud della foce del fiume Sangro) e Vasto (nella zona antistante il Fosso della Paurosa ed a 200 m a Nord del Fosso Lebba). Infine, nel sito di Vasto (300 m a Sud del Fosso Lebba) lo stato di qualità delle acque di balneazione rilevato è *“Non classificabile”*.

e) Aria e Clima

L’analisi delle componenti in oggetto prevede lo studio delle caratteristiche meteo climatiche e l’analisi delle criticità relative alla qualità dell’aria della fascia costiera abruzzese.

In particolare sono stati analizzati gli andamenti climatici, l’analisi delle caratteristiche meteo marine (caratteristiche del moto ondoso e delle correnti marine a grande scala, variazioni del rapporto coste/livello marino).



Il contesto climatico regionale è tenuto sotto osservazione dal Centro Agrometeorologico Regionale (C.A.R.) dell'A.R.S.S.A, che disloca sul territorio 73 stazioni automatiche di monitoraggio atte alla raccolta dei dati meteorologici e pluviometrici.

In sintesi è emerso che, data la morfologia media della fascia costiera abruzzese, la suscettibilità alla sommersione è limitata ai soli settori di spiaggia e ad alcune aree prospicienti le foci fluviali.

Le percentuali di areali a rischio, in entrambi gli scenari, oscillano tra il 25% e il 35% dell'areale di riferimento (situazione 2002), con un valore di arretramento massimo di circa 20 metri (su un'ampiezza media di 50 metri) nel fascia costiera teramana.

Seppur lo studio condotto abbia evidenziato una bassa propensione morfologica della costa abruzzese all'ingressione marina, l'attuale gestione del fenomeno erosivo deve essere comunque contestualizzato in un quadro globale, in cui la frequenza e l'entità degli eventi meteo-marini sta cambiando sensibilmente.

f) Rifiuti

L'analisi della componente rifiuti nel Rapporto ambientale è stata espletata attraverso lo studio della produzione di rifiuti, la % di raccolta differenziata e la distribuzione dei siti contaminati localizzati nei 19 comuni costieri.

Dai dati si evince come sia necessario attivare pratiche di riduzione dei rifiuti che coinvolgano le strutture turistiche alberghiere ed extra alberghiere, la grande distribuzione organizzata, i piccoli e medi esercenti commerciali, i cittadini stessi attraverso pratiche di raccolta differenziata, autocompostaggio, e incentivazione all'uso di materiali biodegradabili.

La raccolta differenziata dovrebbe essere fortemente incrementata in particolare per i comuni costieri della Provincia di Pescara e Chieti, infatti, solo 8 comuni su 19 superano il 50% di RD e di questi 6 sono localizzati nella sola provincia di Teramo.

Dall'analisi dei dati sui siti contaminati si evincono diverse criticità, in particolare l'elevato numero di siti oggetto di abbandono incontrollato dei rifiuti localizzati nei comuni costieri della provincia di Chieti e l'elevato numero di siti industriali dismessi e di siti potenzialmente contaminati dei comuni costieri della provincia di Teramo.



6 CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVANTI PER IL PDM

La procedura di valutazione ambientale strategica prevede che gli effetti ambientali inerenti all'attuazione del PDM siano individuati e ne sia valutata la natura e l'intensità. Tali effetti dovranno essere messi in relazione con le criticità emerse a seguito dell'analisi del contesto territoriale di riferimento del PDM. In particolare le criticità evidenziate dall'analisi di contesto effettuata in questa fase di valutazione sono:

Demografia

Accentuati squilibri nei tassi di crescita tra zone costiere e zone interne comportano un progressivo spopolamento delle aree montane ed un conseguente addensamento in quelle marine. L'Abruzzo montano continua a decrescere in modo pesante mentre l'Abruzzo costiero presenta un tasso di crescita costante. In particolare la crescita demografica in Abruzzo si registra quasi esclusivamente nei sei comuni costieri ad alta densità abitativa (+1.182 abitanti) e ancora più nello specifico nei cinque comuni limitrofi alla città di Pescara, quali Montesilvano, Spoltore, Città Sant'Angelo, San Giovanni Teatino e Francavilla.

Urbanizzazione dell'area costiera

La Regione Abruzzo, come l'Emilia-Romagna e le Marche, è molto urbanizzata sul fronte costiero. La costa abruzzese è per il 70% difesa da strutture rigide (87 Km su 125 Km complessivi, nei quali esiste anche costa di tipo roccioso) e per l'80% è coperta da strutture ricettive, entrambi pesanti fattori di disturbo dell'ambiente naturale.

Turismo

Nonostante un processo di miglioramento che ha avuto luogo in anni recenti, permane una certa trascuratezza dell'ambiente (disordine urbano, pulizia ed arredo). Permane, inoltre, una certa incomunicabilità tra costa ed entroterra, che nell'offerta turistica restano in gran parte distinti e disgiunti. Si rileva anche una scarsa integrazione tra gli attrattori naturali e culturali, che non si promuovono reciprocamente né vengono proposti in circuiti ed itinerari di una certa notorietà. Ulteriore elemento di criticità è dato dall'operatività molto incentrata sul periodo estivo e assente nel periodo primaverile e autunnale, penalizzando la vocazione turistica regionale.

Biodiversità

Le spiagge e le dune sabbiose costiere sono uno degli ecosistemi tra i più vulnerabili e ad oggi più seriamente minacciati. Inoltre la loro limitata estensione ed i parametri abiotici fortemente limitanti hanno permesso la sopravvivenza di specie vegetali ed animali altamente specializzate e spesso presenti esclusivamente in tali habitat.



Questo delicato e difficile equilibrio fisico è stato turbato e spesso completamente stravolto dalla pressione antropica, dall'inquinamento delle acque costiere, dalla crescente urbanizzazione, dagli incendi, dallo sfruttamento turistico, agricolo e industriale insieme ai marcati fenomeni erosivi delle coste che hanno provocato una sempre più generalizzata frammentazione degli habitat.

Lungo il litorale pescarese è scomparso circa il 35% delle specie note fino al 1950, mentre lungo la costa di Roseto degli Abruzzi e di Martinsicuro sono scomparse rispettivamente circa il 40% ed il 20% delle specie riportate nel "Compendio della Flora Termana" di Zodda del 1967. A livello regionale sono considerate estinte 22 specie (Pirone 1997).

La maggiore minaccia per la conservazione del Fratino, specie tutelata dalla Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli), è rappresentata dalla distruzione e manomissione dell'ambiente dunale e per i piccoli disturbo antropico e la predazione da parte di randagi. In particolare la specie depone in Aprile-Maggio e può, in caso di insuccesso, tentare una seconda nidificazione tra Maggio e Giugno, periodi caratterizzati dalla preparazione e dallo svolgersi dell'attività balneare.

Paesaggio costiero

I paesaggi collinari della costa abruzzese, significativi per l'identità di questo territorio, sono stati messi a rischio, in questi ultimi anni, dall'attacco degli interessi edilizi e di attività produttive e di sfruttamento del suolo.

Erosione costiera

La situazione erosiva della costa abruzzese non è affatto trascurabile ed infatti, dei 115 Km di costa regionale (esclusi i tratti occupati dai porti), circa 57 km (49,53% della lunghezza totale) presentano fenomeni di arretramento. Il fenomeno interessa in particolar modo la provincia di Teramo, dove più della metà della costa (~54%) risulta in arretramento; seguono le province di Chieti (~48%) e Pescara (~42%).

Considerata la diffusione del problema erosione e l'eterogeneità delle caratteristiche morfologiche e sedimentarie delle spiagge, la risoluzione di questa criticità risulta molto complessa. Particolare attenzione va rivolta pertanto alle criticità legate alle porzioni di costa classificate nel Piano Organico per il Rischio delle Aree Vulnerabili ad "alto" rischio.

Rischio alluvionale

La zona costiera abruzzese è stata frequentemente interessata nel passato da fenomeni alluvionali che hanno riguardato prevalentemente il tratto terminale dei fiumi della regione (in particolare l'Aterno-Pescara, il Sangro, il Tavo-Saline ed il torrente Piomba). L'antropizzazione del territorio, l'urbanizzazione dei fondovalle e la realizzazione di opere di ingegneria idraulica realizzate nel corso del tempo hanno ulteriormente accresciuto la



vulnerabilità del territorio, pertanto si dovrà tener conto delle criticità legate al rischio idraulico in particolare nelle foci fluviali individuate come a rischio “elevato” nel PSDA.

Acque marino-costiere

Lungo la fascia costiera abruzzese le pressioni esercitate dalle attività antropiche risultano diversificate e presentano aspetti non uniformi. Tale maggiore pressione sul territorio influisce sullo stato delle acque marino costiere in termini di alterazione degli equilibri ambientali con la manifestazione di fenomeni eutrofici, fioriture o bloom microalgali e la presenza di mucillagini, anche se con disposizioni spaziali e temporali differenti. Tali fenomeni risultano maggiormente caratteristici, anche se sporadici, nell’area sensibile dell’Adriatico Nord-Occidentale (D. L.vo 152/2006, art. 91).

Aria e Clima

I comuni costieri, anche a causa della maggiore affluenza nel periodo estivo, presentano diverse criticità legate alle emissioni inquinanti e climalteranti in atmosfera, soprattutto nelle aree a più alta densità abitativa.

Si rileva una suscettibilità climatica delle aree costiere indotta da fenomeni meteomarinari, caratterizzata talvolta da eventi di forte rovesci e mareggiate, associati a fenomeni ventosi di una certa rilevanza.

Rifiuti

L’aumento della produzione di rifiuti legato all’affluenza stagionale rappresenta una criticità che deve essere affrontata adeguatamente da parte dei comuni costieri.

Dall’analisi dei dati sui siti contaminati si rileva un elevato numero di siti oggetto di abbandono incontrollato dei rifiuti localizzati nei comuni costieri della provincia di Chieti e un elevato numero di siti industriali dismessi e di siti potenzialmente contaminati dei comuni costieri della provincia di Teramo.



7 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Il PDM è riferito all'intero territorio costiero regionale, e da indicazioni ai comuni per la redazione dei piani che disciplinano l'uso del Demanio Marittimo di loro competenza.

La valutazione degli impatti è stata eseguita con una metodologia differente da quella descritta dal documento di scoping in quanto, approfondendo lo studio delle norme contenute nella variante al PDM, si è ritenuto che fosse più efficace rappresentarne gli impatti attraverso la matrice "classica" ottenuta dalla comparazione delle azioni del PDM con le componenti ambientali.

Si precisa che differenti livelli di criticità e di sensibilità ambientali emerse dall'analisi di contesto hanno portato alla definizione di alcune misure di mitigazione e alla predisposizione di proposte di riformulazione dell'articolato del PDM.

Dalla matrice degli effetti riportata nel Rapporto Ambientale e dall'analisi di coerenza effettuata è emersa la necessità di apportare precisazioni all'articolato del piano e di inserire opportune misure di mitigazione per essere più sostenibili dal punto di vista ambientale.

Una considerazione a parte merita il comma 25 dell'art. 5 riguardante le aree relittuali.

Premesso che la procedura di sdemanializzazione è di competenza statale, il valutatore ritiene che tali aree debbano essere oggetto di particolare attenzione da parte del Comune cui compete la pianificazione, prediligendo usi compatibili con la sostenibilità dell'ambito costiero (destinazione a verde piuttosto che trasformazioni edilizie).



8 MISURE DI MITIGAZIONE

Le funzioni dell'ambiente costiero sono tra di loro non sempre compatibili ed implicano la consapevolezza che con la loro distruzione, si distrugge la materia prima del turismo. Turismo che, pur rappresentando un importante strumento di sviluppo socio-economico, deve svilupparsi tenendo conto della sostenibilità se vuole garantire un ritorno economico destinato a durare nel tempo senza futuri declini o ingenti costi sociali di intervento a difesa del territorio.

Gli interventi che si renderanno necessari per arginare l'erosione sono ingenti, e per essere efficaci non possono non integrare le politiche di conservazione con le politiche di espansione residenziale e produttiva, limitando quest'ultime per non doverle poi difendere dall'erosione vanificando i benefici economici. È necessario impostare sin da subito una riconversione del modello con approcci innovativi che consentano una rinaturalizzazione della costa e un'offerta turistica basata sui beni ambientali.

Partendo da tale consapevolezza, al fine di individuare e definire le misure previste per "impedire, ridurre e compensare" nel modo più completo possibile gli eventuali "impatti negativi significativi" sull'ambiente dell'attuazione del PDM" si è partiti dalla matrice degli effetti nella quale sono state individuate le azioni del PDM maggiormente impattanti. Ad ogni eventuale impatto significativo negativo sull'ambiente sono state associate "misure di mitigazione ambientale", di seguito riportate:

Biodiversità

Premesso che il PDM, come detto nell'art. 5 comma 4 demanda la disciplina delle Aree Natura 2000 e del sistema delle Aree protette alle norme degli strumenti di pianificazione dedicati, così come indicato al capitolo 2 del presente documento, e considerato che per tutte le aree, laddove sia accertata la presenza di specie animali/vegetali di particolare interesse, nonché di habitat di particolare pregio come specificato all'art. 7 comma 3 lettera a) rimanda ai piani demaniali comunali l'elaborazione di specifiche norme ad hoc; si propongono le seguenti misure di mitigazione:

- L'individuazione del 20% di spiaggia libera al di fuori delle Aree Natura 2000 ed Aree protette, a meno che gli strumenti di pianificazione degli strumenti dedicati non prevedano tali possibilità.
- La protezione delle aree aventi carattere di naturalità in prossimità dell'arenile (sistemi dunali), ricostruzione e potenziamento della vegetazione tipica dunale ed endemica, nonché rimboschimento con specie autoctone; in quanto alcune delle modificazioni più importanti nel popolamento biologico dei sistemi costieri sono costituite dall'espansione di specie estranee e spesso invasive.
- Laddove siano presenti elementi di elevata naturalità, il riordino dei percorsi e del sistema di accessibilità alle spiagge, al fine di limitare gli impatti legati alla frequentazione antropica delle coste, favorendo lo sviluppo della vegetazione, la ricostituzione degli habitat ed il recupero della funzionalità ecologica delle componenti di spiaggia.



- Laddove sia scientificamente provata la presenza del fratino, durante il periodo riproduttivo, la pulizia delle spiagge con mezzi non meccanici fino a stagione riproduttiva terminata. E' inoltre auspicabile lasciare un adeguato *buffer* attorno al nido una volta individuato, tenendo conto del particolare status di protezione accordato alla specie a livello Comunitario.

Suolo

- Nella realizzazione di manufatti fissi dovranno essere adottate tecniche tali da limitare l'impermeabilizzazione del suolo;
- I vigenti vincoli che scaturiscono dal PAI dovranno essere considerati nella pianificazione dell'uso del demanio marittimo evitando di programmare interventi non compatibili con il livello di pericolo rappresentato.

Paesaggio

- Utilizzo di forme e materiali compatibili con la naturalità dei luoghi ed armonicamente inserite nell'ambiente marino (per le nuove strutture o ristrutturazione di quelle esistenti).



9 POSSIBILI ALTERNATIVE

Nell'analisi relativa alle possibili alternative da poter prendere in considerazione si è tenuto conto dell'impostazione del piano, che risulta essere uno strumento quadro generale e che, come tale, stabilisce le quantità e le prestazioni previste in maniera globale e in riferimento a tutto il sistema costiero regionale. In questo scenario territoriale non è possibile individuare alternative valutabili sull'aspetto ambientale delle localizzazioni, che riguarderanno essenzialmente la scala di livello comunale dei relativi strumenti di gestione dell'arenile.

Tali strumenti dovranno esaminare nel merito le possibili alternative localizzative e definire le azioni specifiche di salvaguardia dei valori ambientali puntuali del sistema costiero.

Si ritiene che lo scenario zero risulti un'alternativa meno sostenibile rispetto alla proposta di piano valutata, avendo quest'ultima inserito obiettivi e azioni che migliorano la gestione attuale del demanio marittimo e del sistema ambientale ad esso connesso.

Tale impostazione comprende anche l'ipotesi zero come schema alternativo valutato e ritenuto non efficace per il perseguimento della sostenibilità nell'attività pianificatoria e gestionale del demanio marittimo. La Proposta di PDM integrata dalle misure di mitigazione previste dal presente Rapporto Ambientale costituisce un ulteriore scenario alternativo di attuazione dello stesso, maggiormente sostenibile rispetto alla versione originaria del PDM.



10 CONCLUSIONI DELLA VALUTAZIONE

Le analisi e le valutazioni condotte in sede di VAS hanno evidenziato alcuni aspetti contenuti nell'articolato del piano che andrebbero riconsiderati alla luce di una maggiore sostenibilità ambientale del piano stesso. Si riportano tali osservazioni in forma schematica.

Articoli del variante al PDM	Osservazione
Art. 5, punto 1) Criteri generali per la redazione dei piani demaniali comunali 1. Il Piano Demaniale Marittimo di livello comunale deve prevedere la riserva di almeno il 20% del fronte a mare delle spiagge da destinare a spiaggia libera (escluso le zone oggetto di divieto di balneazione permanente).	La riserva del 20% da destinare a spiaggia libera localizzata nelle Aree Natura 2000 e nelle Aree protette, a meno che gli strumenti di pianificazione dedicati non prevedano tali possibilità, potrebbe generare una pressione antropica eccessiva in territori in cui l'obiettivo principale è la tutela degli habitat e delle specie a rischio.
Art. 5, punto 4) Criteri generali per la redazione dei piani demaniali comunali 4. Nelle aree sottoposte a specifico vincolo di "Natura 2000" e nelle aree protette (tav. n. 5) la materia è disciplinata in conformità alle norme del Piano di assetto naturalistico - P.A.N..	Al fine di evitare l'insorgere di equivoci derivanti dalla non inclusione, nella dicitura originaria, dei Piani di Gestione delle aree Natura 2000 sarebbe opportuno non specificare P.A.N ma includere tutti i piani che riguardano tali aree.
Art. 5, punto 7) Criteri generali per la redazione dei piani demaniali comunali 7. Alle strutture ricettive, villaggi turistici, campeggi e grandi alberghi, laddove c'è sufficiente arenile disponibile e nel rispetto di quanto previsto nel punto 1 del presente articolo, può essere concesso un fronte maggiore in deroga a quanto previsto nel precedente punto 5, per un totale di mq. 16 ad unità abitativa turistica, piazzola o camera.	Per evitare un incremento eccessivo del carico antropico sull'arenile sarebbe opportuno introdurre nell'articolo un limite massimo alla deroga dei parametri
Art. 5, punto 9)	L'incremento % della superficie pavimentabile in proporzione alla densità



Articoli del variante al PDM	Osservazione
<p>Criteri generali per la redazione dei piani demaniali comunali</p> <p>9. La percentuale massima di superficie pavimentata per piazzole/piattaforme, escluso gli impianti mobili di cui al precedente art. 3 punto 3., non potrà superare il 20% dell'area in concessione, con una superficie massima di mq. 250 per i comuni con densità abitativa e capienza estiva (residenti + diportisti per turismo) fino a 20.000 unità; per i comuni fino a 50.000 unità il parametro massimo di mq. 250 è incrementato del 10%, per i comuni fino a 100.000 unità il parametro massimo di mq. 250 è incrementato del 20%; per i comuni oltre 100.000 unità il parametro massimo di mq. 250 è incrementato del 30%. L'esistente legittimato è fatto salvo.</p>	<p>abitativa e capienza estiva, potrebbe dar luogo a pressioni antropiche eccessive e superiori alla capacità di carico del litorale oggetto della singola concessione.</p>
<p>Art. 5, punto 10) Criteri generali per la redazione dei piani demaniali comunali</p> <p>10. La percentuale massima di superficie copribile con volumi e tettoie, escluso gli impianti mobili di cui al precedente art. 3 punto 3. e n. 10 cabine spogliatoio per una superficie massima di mq. 22,50, non potrà superare il 20% dell'area in concessione, con una superficie massima di mq. 250 per i comuni con densità abitativa e capienza estiva (residenti + diportisti per turismo) fino a 20.000 unità; per i comuni fino a 50.000 unità il parametro massimo di mq. 250 è incrementato del 10%, per i comuni fino a 100.000 unità il parametro massimo di mq. 250 è incrementato del 20%; per i comuni oltre 100.000 unità il parametro massimo di mq. 250 è incrementato del 30%. L'esistente legittimato è fatto salvo.</p>	<p>L'incremento % della superficie copribile in proporzione alla densità abitativa e capienza estiva, potrebbe dar luogo a pressioni antropiche eccessive e superiori alla capacità di carico del litorale oggetto della singola concessione.</p>
<p>Art. 5, punto 21) Criteri generali per la redazione dei piani demaniali comunali</p>	<p>Si propone di regolamentare i parametri di superficie nell'ambito dell'art.3 ter della L.R. 13/2009 e s.m.i., nel rispetto della tutela del patrimonio storico-culturale e ambientale rappresentato dai trabocchi, promuovendo un recupero</p>



Articoli del variante al PDM	Osservazione
<p>21. I trabocchi, travocchi e caliscendi della costa abruzzese potranno essere ristrutturati/recuperati/valorizzati /utilizzati nel rispetto di quanto regolamentato dalla L.R. 19 dicembre 2001 n. 71 , L.R. 11 agosto 2009 n. 13 e L.R. 38/2010. I comuni interessati potranno autonomamente regolamentare i parametri di superficie sia a terra che in acqua.</p>	<p>e una utilizzazione di tali beni non contrastanti con la loro naturale destinazione, né pregiudizievoli per i valori estetici e paesaggistici degli stessi, così come indicato nell'art. 1 della L.R. n. 93 del 1994.</p>
<p>Art. 5, punto 23) Criteri generali per la redazione dei piani demaniali comunali</p> <p>gli impianti di servizio alle concessioni per circoli nautici dovranno essere realizzati nei limiti dimensionali di cui all'art 5 punti 9 e 10.</p>	<p>La scelta dei parametri alla base degli adeguamenti dimensionali (densità abitativa e capienza estiva) degli impianti di servizio alle concessioni per circoli nautici, attività di alaggio e noleggio, potrebbe produrre una capacità antropica eccessiva e superiore alla capacità di carico del litorale oggetto della concessione.</p>
<p>Art. 12, punto 13) Prescrizioni per la gestione e l'uso del demanio marittimo</p> <p>13. La piantumazione di piante ed arbusti, la cui altezza non ostruisca la vista del mare, potrà essere effettuata nel rispetto delle specie compatibili con l'ambiente marino ed a condizione che vengano posizionate nella fascia destinata a servizi individuata nel precedente art. 5 punto 6.bis.</p>	<p>La piantumazione di piante ed arbusti, potrà essere effettuata nel rispetto delle specie autoctone e compatibili con l'ambiente marino con particolare attenzione per l'impatto paesaggistico</p>
<p>Art. 12, punto 14) Prescrizioni per la gestione e l'uso del demanio marittimo</p> <p>14. La installazione di impianti mobili e strutture accessorie di cui all'art. 3, punto 3., senza alcun vincolo permanente al suolo e limitatamente al periodo della stagione balneare, in deroga ai parametri di cui all'art. 5, potrà essere effettuata previa (S.C.I.A.) al Comune competente. Tipologia – standard qualitativi e quantitativi dovranno essere regolamentati con specifica normativa nei piani di utilizzazione degli arenili comunali.</p>	<p>La specifica normativa nei piani di utilizzazione degli arenili comunali che regola l'installazione di impianti mobili e strutture accessorie dovrebbe essere predisposta nel rispetto anche dell'Art 7 comma 3 delle presenti norme</p>



Articoli del variante al PDM	Osservazione
<p>Art. 12, punto 16) Prescrizioni per la gestione e l'uso del demanio marittimo</p> <p>16. Per la realizzazione di una postazione di pronto intervento in struttura prefabbricata dotata di un lettino ed accessori per medicazioni, di bagni e passerelle d'accesso al mare per persone diversamente abili, il concessionario che ne fosse sprovvisto può procedere direttamente dandone semplice comunicazione scritta al Comune, previo nulla osta ai sensi del D.Lgs. 490/1999, in deroga ai parametri riportati nei punti 9 e 10 del precedente articolo 5,</p>	<p>Appare opportuno riformulare tale articolo definendo l'ambito delle deroghe, pur riconfermando la necessità di garantire l'accesso al mare per persone diversamente abili;</p>



11 SISTEMA DI MONITORAGGIO

Così come stabilito ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i il PDM deve essere dotato di un apposito Piano di Monitoraggio per assicurare "il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano stesso approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati così da individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive".

Considerate le possibili ripercussioni che possono esercitare le azioni del PDM sull'ambiente e sulle attività antropiche, appare evidente quanto risulti importante e delicato attuare un sistema di monitoraggio calibrato e omogeneo sul territorio.

Il sistema andrà progettato in maniera che sia possibile operare su due livelli successivi di approfondimento, uno globale a scala regionale e uno specifico di ambito comunale.

Il primo di livello globale sarà utilizzato per tener conto del dato territoriale generale e quindi per il controllo della rispondenza agli obiettivi di piano ed un secondo è relativo al livello comunale e serve a considerare i possibili effetti locali. Tale livello di monitoraggio andrà necessariamente inserito nelle redigende nuove pianificazioni di livello comunale per la gestione degli arenili e popolato comunque anche per gli strumenti attualmente vigenti al fine di garantire l'uniformità e la copertura del dato su tutta la fascia costiera della Regione Abruzzo. Tale differenziazione di scala vuole considerare la dinamicità e l'eterogeneità dell'ambiente costiero sia in relazione alle caratteristiche fisiografiche sia alla stagionalità delle attività di balneazione.

Per quanto gli ambiti di indagine si indicano i seguenti ambiti di monitoraggio in cui classificare i dati del relativo piano:

AMBITO MONITOR 1 : Erosione del suolo, rischi idrogeologici e inquinamenti

AMBITO MONITOR 2 : Conservazione biodiversità (natura 2000) e continuità ambientale

AMBITO MONITOR 3 : Elementi culturali, storici e paesaggistici

Nei rapporti dovranno essere contenute almeno, le seguenti informazioni:

- una verifica dello stato di attuazione del Piano, con riferimento agli aspetti soprattutto in campo ambientale;
- la sintesi dei risultati del monitoraggio aggregati per ambiti
- le eventuali indicazioni per il riorientamento del PDM, in termini di eventuali correzioni da apportare ad attività e strumenti attuativi.
- La cadenza dell'attività di report e di divulgazione può essere definita in generale di cadenza annuale.



Modalità del sistema di monitoraggio a scala regionale

Per il monitoraggio a scala regionale ci si potrà avvalersi sia delle conoscenze specifiche provenienti dalle diverse strutture regionali, sia da azioni di monitoraggio attuate dai diversi Piani/Programmi regionali in itinere o da studi scientifici commissionati dalla Regione Abruzzo che possono fornire informazioni utili per comprendere al meglio le dinamiche in atto nella fascia costiera.

Modalità del sistema di monitoraggio a scala comunale

Il monitoraggio “regionale” dovrà essere integrato da un monitoraggio a scala “comunale” in quanto diversi fenomeni di dinamica costiera possono avere carattere puntuale e limitato in aree ristrette che potrebbero non essere opportunamente considerate e valutate correttamente in un sistema di monitoraggio regionale, pertanto è indispensabile il contributo dei Comuni che dovranno censire ed elaborare dati e informazioni sui sistemi costieri e trasmetterli alla Direzione Turismo a cadenza annuale, le informazioni che dovranno essere contenute nei report annuali dovranno essere corredati sia una analisi aggiornata degli indicatori ambientali di riferimento sia da un documento di valutazione sugli eventuali effetti ambientali negativi non previsti con una ipotesi sulle cause e indicazioni sulle eventuali misure correttive da adottare.

Set di indicatori

Il monitoraggio dovrà essere realizzato su due livelli considerando l’analisi delle performance ambientali prodotte dall’attuazione delle linee di intervento del PDM, in rapporto agli obiettivi di sostenibilità ed agli effetti ambientali individuati nel corso dello svolgimento della VAS, attraverso la costruzione di un set di indicatori specifici, (indicatori prestazionali riportati nel Rapporto Ambientale), che hanno lo scopo di descrivere lo stato di attuazione delle linee di intervento del PDM, ovvero, descrivono gli effetti positivi e negativi sul contesto ambientale attribuibili all’attuazione del piano.

Il set di indicatori proposto nel Rapporto Ambientale rappresenta una lista preliminare, in quanto potrebbe verificarsi durante la fase di attuazione del PDM, nonché in seguito alle attività di consultazione, la necessità di integrare l’elenco con ulteriori indicatori specifici ad oggi non previsti come sarà sicuramente necessario integrare tra gli aspetti da monitorare anche specifici elementi per il controllo delle azioni risultate ad oggi non valutabili.